

E' il risultato di 130 test, a prescindere dal tipo di religione seguita. Ma la Chiesa frena

«La preghiera guarisce più dei farmaci»

Lo afferma uno studio dagli Usa

NEW YORK
NOSTRO SERVIZIO

Se volete curarvi usate le medicine, ma se volete salvarvi aggiungete la preghiera. Non è il consiglio che potrebbe dare la vecchia nonna timorata di Dio ma una vera prescrizione medica, o comunque una indicazione proveniente da uno che al tema dell'«incidenza terapeutica» della preghiera ha dedicato anni di studi.

Ora i risultati di quella sua fatica sono stati pubblicati in un voluminoso rapporto che descrive minuziosamente ben 130 esperimenti, e a quanto pare perfino il rigorosamente laico NIH (National Institute of Health, qualcosa come l'Istituto Superiore di Sanità) lo ha trovato tanto apprezzabile da considerare la possibilità di finanziare ulteriori ricerche. L'autore del rapporto si chiama Larry Dossey e opera a San Francisco. Fino a cinque anni fa i suoi interessi erano rivolti alle religioni orientali e alla tradizione di terapie empiriche da esse tramandate. Ma in quel fatale 1988 qualcosa lo convinse dell'«assoluta necessità di «misurare» l'influenza che la preghiera poteva avere nella cura delle malattie. Ad imporgli la svolta era stato un esperimento che un cardiologo della stessa San Francisco aveva condotto su 393 suoi pazienti e che - sorpreso e affascinato da ciò che era stato in grado

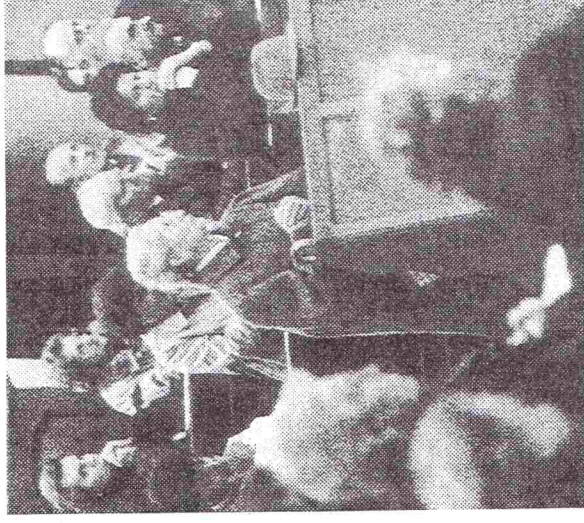
DECRETO DELLA SANITA'

Stop agli esperimenti sugli animali

ROMA. Niente più esperimenti su animali a scopo didattico-dimostrativo; inoltre, se dolorosi per l'animale, gli esperimenti dovranno essere sempre svolti sotto anestesia, salvo che questa non risulti più traumatica dell'esperimento stesso. Sono alcune delle norme previste da un decreto del ministero della sanità, firmato dal ministro Garavaglia. Il provvedimento stabilisce fra l'altro che gli esperimenti sui primati non umani (come cani e gatti) saranno autorizzati solo se previsti dalla farmacopea ufficiale, «da linee guida validate da organismi tecnico scientifici, e limitatamente ad attività di ricerca di rilevante ed urgente interesse socio-sa-

nitario e qualora altri animali non rispondano agli scopi dell'esperimento». Dovrà poi essere assicurato, ricorrendo anche ad analgesici, che «il dolore, la sofferenza, l'angoscia o il danno siano ridotti per quanto possibile e che dolore, sofferenza e angoscia residui non siano forti». Soddisfazione per il decreto è stata espressa dal deputato dei verdi Stefano Apuzzo, il quale sottolinea che ora non si faranno più «torture sugli animali nei corsi universitari», dove viene eliminata, in sostanza, «tutta la cosiddetta ricerca di base». Inoltre, per Apuzzo, «oltre a salvare decine di migliaia di animali verranno risparmiati miliardi di lire».

[Ansa]



Secondo un gruppo di ricercatori americani la preghiera è più potente delle medicine

di constatare - ne aveva informato Dossey.

Il cardiologo, il cui nome al momento non è noto, aveva diviso i suoi pazienti in due gruppi «casuali», nel senso che non aveva seguito alcun criterio specifico, né di gravità del male, né di intensità di fede professata, ed aveva «ordinato» delle preghiere collettive in favore di uno dei due gruppi. Dopo dieci mesi di cure somministrate a tutti i pazienti e di preghiere riservate invece solo alla metà di essi, era emerso che per ogni antibiotico necessario a quelli in nome dei quali si era pregato, ce ne volevano cinque per quelli che non aveva goduto di nessuna «raccomandazione»

presso il Padreterno. Inoltre, i trascurati dalla preghiera erano andati incontro a complicazioni tre volte superiori di quelle subite da coloro per i quali si era pregato. Ce n'era abbastanza perché il curioso Dossey decidesse di approfondire, ed ecco così avviare i suoi 130 esperimenti.

C'era il rischio che l'apporto della preghiera non fosse «oggettivo», nel senso che il coinvolgimento emotivo di chi pregava con profonda convinzione poteva avere comunque un beneficio effettivo per ragioni psicologiche. E per escludere questa possibilità Dossey ha inserito alcuni esperimenti con dei microorganismi, ai quali è difficile attribuire convin-

zioni religiose. Per esempio, uno dei casi raccontati nel suo rapporto, che è stato pubblicato sotto il titolo di «Healing Words» (Parole curative), riguarda 194 culture di funghi in laboratorio. Grazie alle preghiere di 10 persone, dice, la loro crescita è stata impedita in 151 casi. Conclusione: la preghiera funziona, e funziona anche se viene pronunciata a distanza e perfino se quelli che pregano non conoscono neppure i «beneficiari». Quanto a «chi» implorare nelle preghiere, gli esperimenti del dottor Dossey sembrano dare una risposta decisamente ecumenica: ogni divinità va bene, purché la richiesta di aiuto venga fatta con sincerità

e con profonda convinzione. E uno di quelli che lo hanno preso sul serio, il professor Jeffrey Levin della Virginia Medical School di Norfolk, insiste su questo aspetto. «La fede religiosa - dice - è sicuramente un fattore salutare e non importa se viene espressa in una sinagoga o in una chiesa cristiana, in un tempio buddista o in una moschea musulmana, o addirittura a casa propria».

E i religiosi «ufficiali» che dicono? Secondo quanto racconta lo stesso dottor Dossey con un certo stupore, non sono molto contenti. Anzi, alcuni sacerdoti principalmente cattolici con cui dice di aver parlato, «hanno reagito con orrore al fatto stesso che si potes-

Franco Pantarelli